



MOVIDA Terre Camune

MAGAZINE ANNO 19 N° 10 - Ottobre 2025

COPIA
GRATUITA

Runegraf
i graffiti dopo i graffiti

TERRITORIO



IMPRESE



ATTUALITÀ



CULTURA

Da New York a Civate Camuno

Patricia e Christopher, tra arte e relazioni profonde con le comunità locali

a cura di Stefania Botticchio Giorgi
fotografie di Patricia Miranda
e Sabrina Zanardini

Patricia e Christopher sono due artisti newyorkesi che, dopo aver condotto una serie di residenze artistiche in Valle, a settembre hanno deciso di portare la loro arte a Breno e, prossimamente, a Pisogne. Stanziati a Civate Camuno, la loro è un'arte unica, fatta di pizzi donati da donne di tutto il mondo, di suoni, opere video e movimenti: elementi fondamentali, che hanno permesso loro di tessere connessioni e dialoghi con le realtà camune.

Patricia e Christopher, parlateci di voi...

P: Mi chiamo Patricia Miranda e sono un'artista, una critica d'arte e una curatrice di New York City. Coordino "The Crit Lab", un'organizzazione artistica che ho fondato a NY, che coinvolge virtualmente professionisti da tutto il mondo. Oltre a questo, gestisco uno spazio espositivo.

Christopher, e tu?

C: Sono Christopher Kaczmarek, artista, docente, amministratore artistico e amante degli animali...soprattutto dei gatti! Insegno Arte all'Università Montclair State University (New Jersey), della quale sono stato Direttore di Dipartimento.



Nella vostra vita, avete sempre lavorato nel mondo dell'arte?

P: Sempre, ma, nel tempo, la nostra arte è cambiata. Negli ultimi dieci anni, io mi sono appassionata ai tessuti, in particolare ai pizzi. Mi vengono donati da donne di tutto il mondo; io li tingo con tinte naturali, come il rosso proveniente dalle cocciniglie, e poi realizzo installazioni.

C: Anch'io sono sempre stato un artista; negli ultimi tempi mi sto occupando di tecnologia applicata all'arte, con la quale creo installazioni sonore a energia solare e camminate come pratica artistica.

È la prima volta che visitate la Valcamonica?

P: No, questa è la quarta! Ci siamo stati nel 2019, nel 2022 e l'anno scorso. In quelle occasioni, ci spostavamo con un gruppo di artisti americani. Andavamo prima alla Biennale di Venezia e poi venivamo a Civate Camuno per rilassarci. Quest'anno, invece, sono arrivata da sola con Christopher, compagno di vita e di lavoro, per una residenza artistica individuale. Stiamo alloggiando al RUC Rural Contemporary Residency di Civate Camuno.

C: Siamo qui per la mostra "Respiro", della quale Federico Troletti è stato il curatore, che abbiamo organizzato nella Chiesa di Sant'Antonio a Breno a settembre. Inaugurata con la performance "Legato

al Respiro", che ha visto la collaborazione di alcuni studenti del Liceo Artistico Camillo Golgi di Breno e otto donne della zona - tra le quali vi era anche l'artista brenese Patrizia Tigossi -, la mostra è stata un omaggio all'artista tessile sarda Maria Lai, della quale Patricia è particolarmente ammaliata. Attraverso movimenti, tessuti, suoni e immagini, siamo riusciti a trasformare la chiesa in un corpo vivente.

Interessante! E perché avete scelto proprio Civate Camuno per la vostra residenza?

P: Cercavamo un posto meno turistico e più autentico, dove le persone vivono "per davvero". La mia famiglia paterna, tra l'altro, proviene dalle Dolomiti, e ho sempre avuto un legame con le montagne del nord Italia. Durante la ricerca per la nostra residenza artistica (2019), ho trovato Giulia, la direttrice del Ruc, e le ho scritto. È iniziata così la nostra esperienza in Valcamonica.

Avete mai pensato di trasferirvi in Valcamonica?

P: Non per sempre, ma ci piacerebbe trascorrere più tempo qui. Se New York è intensa e piena di energia, qui c'è molta tranquillità, che ci permette di riflettere: aspetto fondamentale per un artista. Infatti, la mostra organizzata a Breno è un progetto importantissimo per me, perché è nato tra New York, la Valcamonica e la Sardegna.

C: Civate Camuno fa parte del nostro cuore. Abbiamo tessuto legami forti con la comunità locale, ed è un luogo nel quale torniamo con affetto. Stazionare qui ci fa pensare a un altro modo di fare arte, che non equivale più a esporre oggetti, ma a vivere spazi di relazione e di collegamento tra persone.

E qual è l'arte camuna che più vi affascina?

C: L'arte è un facilitatore per le connessioni comunitarie e fa parte delle nostre vite; per questo, mi affascinano forme artistiche di epoche distinte, come le incisioni rupestri, gli affreschi medievali, i murales contemporanei di street art, etc. L'arte genera dialogo tra i diversi individui



della società ed è questo l'aspetto che più mi attrae.

P: A me, personalmente, l'arte medievale, che ho studiato a lungo. Le chiese medievali camune sono magnifiche!

Ci potete svelare qualche progetto futuro relazionato alla Valle?

P: A novembre e a dicembre 2025 saremo a Pisogne per due mostre individuali. Io esporrò nella Torre del Vescovo di Pisogne e nella Chiesa di S. Maria della Neve. Le opere di Christopher, invece, saranno visitabili nel Mirad'Or.

C: Anche se non è relazionato alla Valle, a gennaio avrà inizio un progetto per me importantissimo: andrò in India per 5/6 mesi e là insegnerò all'Indian Institute of Technology di Kanpur, grazie al Programma Fulbright. È uno scambio internazionale per studiosi ed è probabilmente uno dei premi accademici più prestigiosi a livello mondiale.

Congratulazioni a entrambi! Per concludere, pensate che l'arte possa essere un modo per incentivare il turismo anche in aree marginali?

P: Sì, certamente, ma è una riflessione che richiede un'analisi accurata. Ci sono molte città in Italia completamente invase dai turisti, come Venezia. La gente del posto non può permettersi di vivere lì e la 'turistificazione' sta diventando un problema. Bisognerebbe pensare a un turismo più integrato nelle tradizioni e nella vita locale. Avere un atteggiamento più ecologico e orientato alle comunità eviterebbe la formazione di problemi per queste ultime.

C: Esatto. L'arte può essere veramente un potente motore economico; è incredibile e, come ho detto prima, costruisce comunità. Oltretutto, gli artisti sono ovunque (siamo ovunque!) e con le loro opere si possono occupare spazi vuoti, mediante, per esempio, mostre temporanee.

Ottimi spunti di riflessione, Patricia e Christopher, e in bocca al lupo per i vostri progetti!